

confronti di due soggetti casertani, in stato di detenzione, ritenuti responsabili di omicidio aggravato in concorso.

La misura cautelare in esame traeva origine dalle indagini della DIA in ordine al duplice omicidio di BENEDEUCE Alberto, capo dell'omonimo clan di Baia Domitia e MIRAGLIA Armando, affiliato allo stesso clan, avvenuto nel 1990 in Caserta.

Nell'ambito dell'Operazione SPARTACUS 3, in data 15 giugno 2007, la DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il locale Tribunale, nei confronti di 6 soggetti, responsabili di omicidio aggravato, detenzione e porto illegale di armi ed altro, tutti attualmente detenuti.

L'indagine in esame ha riguardato il duplice omicidio, in pregiudizio di DIANA Raffaele e MARTINO Nicola, nonché il tentato omicidio di MONTEFUSCO Nicola, avvenuti in San Cipriano d'Aversa in data 10 luglio 1988, nell'ambito della nota faida interna al clan dei Casalesi.

#### **OPERAZIONE SPARTACUS 4**

Avviata nel 2001, l'attività in esame ha riguardato circa 200 episodi estorsivi, consumati dal 1980 al 1999, in provincia di Caserta, ai danni di imprenditori locali.

In data 16.2.2007, personale DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente di vertice del clan dei "Casalesi", ritenuto responsabile di estorsione.

Il provvedimento in esame scaturisce dalle indagini svolte nell'ambito dell'operazione in esame e fa riferimento ad un episodio estorsivo,

consumato ai danni di un imprenditore edile del casertano, impegnato nella costruzione di edifici residenziali nel comune di Trentola Ducenta (CE).

### **OPERAZIONE GOLEM**

L'operazione è stata attivata nell'agosto del 2002 nei confronti del gruppo criminale capeggiato dal *boss* Mario FABBROCINO, fortemente attivo nell'area vesuviana, e sui sodalizi collegati, facenti capo ai gruppi SOMMA-LA MARCA-RUOCCO.

In tale contesto operativo, nel maggio 2007, il G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 100 soggetti per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, truffa aggravata, corruzione, riciclaggio ed altro, delegando la D.I.A. all'esecuzione di 24 provvedimenti restrittivi a carico di altrettante persone, tra cui un noto imprenditore.

Nel medesimo contesto operativo si è proceduto al sequestro preventivo, ai sensi dell'art. 321 c.p. di numerose quote societarie aziendali, per un valore nominale di 2 milioni di euro.

### **OPERAZIONE SCACCHIERA**

L'attività investigativa era finalizzata ad individuare le illecite attività del gruppo criminale facente capo alla famiglia ESPOSITO, attiva nell'area di Sessa Aurunca e Mondragone (CE), nonché all'individuazione di due soggetti sfuggiti alla cattura nel 2001, nel corso dell'esecuzione delle misure cautelari emesse nei confronti di 15 affiliati al c.d. clan dei "muzzoni", organizzazione camorristica federata al clan dei Casalesi.

I latitanti in esame, secondo le risultanze investigative, avevano assunto il controllo delle attività criminali nella zona dell'alto casertano .

A conclusione dell'attività investigativa, in data 23.10.2006, personale della DIA, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha localizzato e tratto in arresto ESPOSITO Gualtiero, inserito nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi, latitante da 10 anni, pregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, rapina, estorsione.

Il predetto, ritenuto il *reggente* dell'omonimo clan camorristico, è stato individuato, al termine di complesse indagini durate oltre un anno, all'interno di un residence sito in località Baia Domitia (NA). Nel prosieguo dell'attività di indagine, il GIP presso il Tribunale di Napoli ha emesso, in data 26.3.2007, ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, responsabili di favoreggiamento, aggravato dalla finalità mafiosa, nei confronti del predetto ESPOSITO Gualtiero.

### **SEQUESTRO BENI DEL CLAN MORRONE**

In data 14 maggio 2007, personale della DIA ha dato esecuzione al decreto ex art. 321 c.p.p., in relazione all'art. 12 sexies d.l. 306/92, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, che ha disposto il sequestro di numerosi beni immobili, mobili registrati, società e beni aziendali ubicati in Castelvoturno, Mondragone e Casal di Principe (CE).

Il provvedimento in esame si fonda sulle risultanze emerse a seguito di mirata attività d'indagine patrimoniale esperita dalla DIA e finalizzata a ricostruire il patrimonio di numerosi soggetti, già condannati per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, appartenenti alla consorceria criminale operante nell'area di Castelvoturno, già capeggiata dal defunto MORRONE Pasquale, alleato di BIDOGNETTI Francesco nell'ambito del clan dei Casalesi.

I beni sottoposti a provvedimento ablatorio sono:

- impresa individuale di lavori edili, costruzioni ed ingegneria civile;
- società in accomandita semplice, svolgente commercio all'ingrosso ed al dettaglio di generi alimentari, nonché la vendita di prodotti per l'igiene della persona e della casa;
- impresa individuale, con attività di commercio all'ingrosso di barche e relativi ricambi ed accessori;
- quote societarie di due società, delle quali una svolgente attività di commercio all'ingrosso ed al dettaglio di auto, motocicli e caravan;
- impresa individuale di ristorazione;
- 6 immobili iscritti al catasto urbano ed al catasto dei terreni siti in Castelvoltorno, Mondragone e Casal di Principe (CE);
- 4 autovetture e motocicli.

Il valore dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 10.000.000 di euro.

### **OPERAZIONE SPORE**

L'operazione era stata avviata nel maggio del 2004 per acquisire elementi di prova in relazione alle attività criminali, poste in essere nella città di Salerno, da esponenti del clan PANELLA-D'AGOSTINO. Le risultanze investigative hanno evidenziato l'interesse del gruppo verso molte attività illecite, tra cui la gestione di gioco d'azzardo, l'usura, le estorsioni ed il traffico di stupefacenti.

Nel marzo del 2006 era terminata una prima fase dell'operazione, con l'esecuzione dell'o.c.c., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 32 affiliati ad entrambi i gruppi criminali, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione,

gioco d'azzardo, traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio ed altro.

Era stata, altresì, data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo riguardante 3 imprese individuali di noleggio di videogiochi, una pizzeria sita in Roma, 2 bar siti in Salerno, una società operante nella raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, quote societarie di una società titolare di palestra sita in Salerno, quote societarie in 5 cooperative, assegni per 306.000 euro ed un appartamento sito in Salerno.

In data 27 febbraio 2007, il G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, su richiesta del P.M. presso la locale D.D.A., ha emesso decreto di sequestro preventivo ex art 321c.p.p. di un immobile commerciale ubicato nel comune di Pontecagnano Faiano (SA) del valore di circa 400.000 euro, provento delle illecite attività condotte dal clan D'AGOSTINO e fittiziamente intestato. Il provvedimento ablatorio trae origine da una specifica vicenda di usura ed estorsione, aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso, perpetrata dal sodalizio che aveva imposto, con l'intimidazione, la cessione della proprietà dell'immobile ad un piccolo imprenditore usurato.

### **OPERAZIONE CLAUDIA**

In data 18.6.2007, è stata data esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti di DI GIROLAMO Carmine, nato ad Aversa il 9.10.1954, detenuto presso il carcere di Opera (MI), domiciliato presso il Servizio Centrale di Protezione.

Il provvedimento è stato richiesto dalla DDA di Napoli a seguito di condanna del DI GIROLAMO Carmine alla pena di anni otto e mesi sei di reclusione per estorsione aggravata.

### **(3) Investigazioni preventive**

La strategia della DIA in materia di proposte di misure di prevenzione si è focalizzata nel monitoraggio di soggetti appartenenti alla macrocriminalità casertana, ampliando lo spettro di indagine nei riguardi di quella napoletana. E' in atto, altresì, una attività prodromica all'individuazione di soggetti appartenenti alle cosche operanti in Avellino e Benevento.

<i>Proposte misure prev. personali e patrimoniali a firma del Direttore DIA</i>	4
<i>Proposte misure prev. personali e patrim. a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	1
<i>Proposte misure prev. patrimoniali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	1
<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	30.840.000 Euro
<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	4.000.000 Euro
<i>Confische su sequestri proposti Direttore DIA</i>	7.500000 Euro
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	35.000.000 Euro

Si riportano di seguito i provvedimenti più significativi eseguiti.

In esecuzione dei decreti di sequestro beni n. 12/07, 13/07 e 14/07 Reg. Decr. emessi dal Tribunale di S. Maria C.V. – Sezione Misure di Prevenzione – nei confronti di tre soggetti, ritenuti appartenenti al sodalizio camorristico ZAGARIA, personale DIA in data 2 febbraio 2007-unitamente a personale dei Carabinieri di Caserta - sottoponeva a sequestro

quote di società (s.r.l., ditte individuali), aventi quale oggetto sociale la commercializzazione di latte e prodotti alimentari in genere, beni strumentali delle predette società, unità immobiliari, terreni ed autovetture nella disponibilità dei predetti e ritenuti provento di attività illecita.

In data 5 febbraio 2007, sempre nell'ambito del contrasto patrimoniale al medesimo sodalizio, in esecuzione del decreto di sequestro beni nr. 15/07 Reg. Decr. , emesso dal Tribunale di S. Maria C.V. – Sezione Misure di Prevenzione il 25.01.2007, personale DIA, unitamente a personale della Polizia di Stato di Caserta, sottoponeva a sequestro quote di società ( s.r.l., ditte individuali) aventi quale oggetto sociale la commercializzazione di latte e prodotti alimentari in genere, una società immobiliare, beni strumentali, unità immobiliari, terreni ed autovetture nella disponibilità di un imprenditore ritenuto collegato al gruppo criminale ZAGARIA. Il valore complessivo dei due sequestri effettuati è di circa 20.000.000 Euro. Nella prosecuzione delle attività, in data 8.02.2007, in esecuzione del decreto di sequestro beni n. 17/07 Reg. Decr. , emesso dal Tribunale di S. Maria C.V. – Sezione Misure di Prevenzione – il 25.01.2007, personale DIA effettuava un ulteriore sequestro di quote di una cooperativa edilizia e di autovetture nella disponibilità di altro imprenditore collegato con il sodalizio ZAGARIA, per un valore di 20.000 Euro.

In data 29.03.2007, personale DIA, in esecuzione del decreto di sequestro beni n. 111/07 Reg. Decr. , emesso dal Tribunale di Napoli – Sezione Misure di Prevenzione – in data 16.03.2007, sottoponeva a sequestro due appartamenti ed un'autovettura nella disponibilità di un soggetto di Marano, ritenuto legato al gruppo criminale dei NUVOLETTA. Il valore dei beni sottoposti a sequestro è di 250.000 Euro.

In data 18.4.2007 venivano eseguiti, unitamente ai Carabinieri di Caserta, tre decreti di sequestro, nr. 53/07, 54/07 e 55/07 Reg. Decr., emessi dal Tribunale di S. Maria C.V. in data 13.04.2007, in virtù dei quali venivano sottoposti a vincolo reale oltre una decina di unità immobiliari ed alcuni terreni per un valore di circa 4.000.000 di euro, riferibili a tre soggetti apicali del gruppo criminale ESPOSITO, operante in Sessa Aurunca e territori limitrofi.

E' stata data applicazione al decreto di confisca n.162/07 R.D. del 27.10.2006, emesso dal Tribunale di Napoli – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti dei beni di un appartenente al sodalizio criminale FABBROCINO, già sottoposti a vincolo reale, giusto decreto di sequestro n.184/5005 RD del 23.6.2005 emesso dalla stessa A.G. ed eseguito in data 11 e 12 luglio 2005 da personale della DIA per un valore di 35.000.000 euro

Per quanto riguarda i monitoraggi dei pubblici appalti, personale della DIA ha partecipato ai seguenti accessi:

- il 23 e 26 gennaio 2007 in un cantiere di Polla (SA);
- l'11.03.2007, presso il cantiere per l'ampliamento dell'Autostrada A/3 Napoli-Pompei-Salerno, sulla tratta Ercolano - Torre del Greco;
- il 3.04.2007, presso cantieri siti in località Cernicchiara di Salerno;
- il 21 giugno 2007, presso il cantiere di Afragola (NA), tronco V, 2^ lotto LF, operante per la realizzazione di un cavalcavia asse mediano.



In materia di monitoraggio sui flussi finanziari riconducibili a sodalizi camorristici, nel semestre in esame, la DIA ha trattenuto 36 segnalazioni di operazioni sospette.

#### **(4) Considerazioni**

La camorra mantiene i suoi interessi in tutti i settori dell'illecito, dal traffico di stupefacenti e di armi, all'estorsioni, all'usura, al contrabbando di t.l.e., al controllo del gioco clandestino ed alle infiltrazioni nei pubblici appalti, dimostrando notevoli capacità adattative rispetto al mutare dei contesti. In tale senso, il flusso dei proventi criminali crea il presupposto per attività di riciclaggio, che fanno trascinare l'aspetto statico delle organizzazioni criminali in un contesto dinamico e policentrico, la c.d. "*camorra imprenditrice*", che estende la sua rete commerciale e finanziaria anche nelle regioni italiane non tradizionalmente afflitte dal fenomeno e all'estero.

Le indagini della DIA hanno evidenziato una notevole vitalità imprenditoriale dei soggetti indagati, desumibile anche dal vasto spettro delle tipologie operative delle società oggetto dei provvedimenti ablativi.

Settore di grande interesse per la criminalità organizzata è quello dello smaltimento dei rifiuti, che presenta una particolare criticità, atteggiandosi in un contesto territoriale di cui è ampiamente nota la specifica situazione emergenziale.

L'aspetto statistico dei fatti di sangue riflette l'assenza di un tessuto connettivo regolatore del contesto criminale, le notevoli spinte autonomistiche ed il particolare dinamismo violento dei personaggi apicali dei sodalizi.

In tale contesto fluido, alimentato dalla volontà di controllare traffici molto remunerativi, l'aspetto dimensionale del fenomeno macrocriminale camorristico e la ramificazione estrema dei gruppi sul territorio rendono inevitabile l'innescio di forti dialettiche violente. Non è quindi incorretto sostenere che il preoccupante livello degli omicidi costituisce una componente funzionale dei dinamismi relazionali della fisiopatologia camorristica.

Allo scopo di meglio affinare le attività di contrasto adottate dalle FF.PP. è stata avviato, anche per il territorio campano, *il progetto MA.CR.O.* (Mappe della criminalità organizzata) che, gestito a livello centrale dalla Direzione Centrale di Polizia Criminale, contribuirà decisamente ad un'analisi sempre più profonda e condivisa del denso arcipelago dei gruppi criminali e delle mappe associative dei loro sodali.

Attese le dimostrate capacità di infiltrazione dei sodalizi camorristici nei pubblici appalti, l'azione di contrasto della DIA ha espresso una forte focalizzazione sulle attività preventive di monitoraggio.

Tra i grandi appalti pubblici in atto, rimangono sicuramente sensibili quelli relativi ai lavori di realizzazione dell'ultima tratta della costruenda linea ferroviaria T.A.V., dell'ammodernamento e dell'implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli e quelli relativi all'adeguamento della Autostrada A/3 "Napoli-Reggio Calabria".

La DIA, nell'ambito dell'attività dei Gruppi Interforze di cui al D.M.14.03.2003, ha compiuto un accesso ispettivo su uno dei cantieri nel tratto della A/3 Napoli/Pompei/Salerno, nel comune di Ercolano (NA).

Tra le attività di monitoraggio effettuate dai Gruppi Interforze degli UTG su opere pubbliche di sicuro spessore economico e di potenziale interesse

da parte della C.O., comunque non rientranti nella Legge obiettivo, si citano:

- gli accertamenti svolti sui lavori per la realizzazione della variante stradale ANAS di Venafro (IS);
- quelli sui lavori interessanti la strada statale 18 Sannitica;
- l'accesso sul cantiere del costruendo Policlinico Universitario di Caserta della II Università degli Studi di Napoli;

In ultimo, il macrofenomeno camorristico deve essere valutato non solo per le sue espressioni territoriali classiche nella regione campana, ma anche per le sue acclerate proiezioni nazionali e transnazionali, che contribuiscono in maniera determinante non solo alla realizzazione dei traffici illeciti, ma anche alle operazioni di riciclaggio.

A parte quanto già espresso a commento dell'Operazione Liotro della DIA, in **Lombardia**, nel semestre in esame, non sono mancati definiti segnali investigativi <sup>130</sup> sulla presenza di reti operative di referenti dei gruppi camorristici MAZZARELLA e LIMELLI-VANGONE. L'attività delittuosa primaria disvelata dalle indagini era il traffico di sostanze stupefacenti. I soggetti legati alla camorra e presenti sul territorio lombardo rappresentano, per l'organizzazione criminale, un punto di riferimento utile per l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti da immettere sul mercato campano. L'analisi dei riscontri di plurime operazioni di polizia mette inoltre in luce i legami esistenti tra taluni gruppi criminali calabresi e

---

<sup>130</sup> Vedasi l'operazione "Lady Coca" del NAS di Napoli e l'indagine "No Trash" dell'Arma di Sant'Antonio Abate (NA)

siciliani e soggetti di origine campana, coinvolti nel traffico internazionale di stupefacenti.

In sintesi, si può osservare:

- il radicamento della camorra sul territorio lombardo è circoscritto alla creazione di relazioni malavitose con appartenenti a strutture diverse del crimine organizzato;
- la caratteristica distintiva dei soggetti appartenenti alla camorra è lo stretto legame con il territorio e con la famiglia d'origine;
- i principali settori illeciti in cui opera la camorra in Lombardia sono il traffico di stupefacenti indirizzato verso i mercati campani, l'usura e il riciclaggio dei proventi illeciti;
- il territorio lombardo rappresenta per i camorristi colpiti da misure restrittive un luogo, ove godere del supporto alla latitanza da parte di sodali e persone parentalmente collegate.

Con riferimento alla Toscana, si rappresenta che la regione ha risentito della presenza di aggregati criminali, originatisi attorno ad elementi di spicco provenienti dalle aree "a rischio".

Questi soggetti malavitosi, organizzati secondo un modello di "servizio criminale", duttile e poliedrico, continuano a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi referenti, cui garantiscono il necessario supporto logistico.

Sono presenti gruppi legati alla camorra, dediti alle estorsioni, all'usura e al reimpiego di capitali illecitamente acquisiti. In tale contesto, emergono interessi riconducibili alla sfera d'azione di gruppi organizzati di origine

campana, interessati a pianificazioni speculative per la gestione di società commerciali, fraudolentemente destinate all'insolvenza, al mercato dell'usura, ovvero all'acquisizione, a fini di riciclaggio, di immobili ed attività commerciali in zone ad alta vocazione turistica.

Peraltro, le presenze campane, per la loro peculiare flessibilità, si sono spesso saldate, operativamente, a gruppi di narcotrafficienti albanesi.

L'attività di contrasto, avviata in **Toscana**, attraverso il monitoraggio di soggetti con precedenti specifici, ha consentito di riscontrare la dinamicità e la capacità di espansione economica degli aggregati criminali, impegnati nella gestione di attività apparentemente lecite, svolte con metodi e capitali illeciti.

A tal proposito, appaiono importanti i riscontri dell'Operazione **MARATA**<sup>131</sup> svolta nei confronti di un'associazione mafiosa, stanziata nell'Isola d'Elba (LI), capeggiata da un noto camorrista, già luogotenente di **CUTOLO Raffaele** e condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Una delle principali caratteristiche del *modus operandi* di tale soggetto era il ricorso a minacce verso le vittime di usura e l'uso sistematico di prestanome, attraverso i quali gli era possibile gestire un consistente patrimonio, strutturato anche su notevoli interessi in villaggi turistici in Kenia e in società sul territorio somalo.

Inoltre, nell'ambito delle investigazioni preventive, è stata rilevata la presenza di società, contigue ad ambiti criminali qualificati, aggiudicatarie di appalti e/o subappalti in importanti opere pubbliche.

---

<sup>131</sup> In merito all'esito dell'attività svolta nell'ambito dell'Operazione **MARATA** (proc. pen. nr. 11068/02 R.G.N.R. D.D.A. Firenze), l'indagine ha consentito di arrestare sette soggetti ritenuti responsabili dei delitti di cui agli artt. 416 bis c.p. "associazione di tipo mafioso", 629 c.p. "estorsione", 644 "usura" e di sequestrare beni mobili e immobili per un valore stimato di oltre 40 milioni di euro.

Anche in **Emilia Romagna**, è tracciabile il radicamento di personaggi contigui al cartello dei "Casalesi", che hanno esteso i propri interessi in diversi settori economici ed imprenditoriali, così come non mancano significative presenze, facenti capo alla "Nuova Camorra Flegrea" ed al clan POLVERINO.

L'evoluzione criminale di tali proiezioni, originariamente create ai fini di supporto logistico ai latitanti, sembra destinata a sostenere ed alimentare un'azione di penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e nelle imprese della regione emiliana.

Secondo i riscontri informativi, ai protagonisti di tali insediamenti, attivi soprattutto nella zona di Modena, Reggio Emilia e Parma (ma ormai anche in quelle di Bologna, Rimini e Ferrara), sarebbe riconducibile la pressione estorsiva esercitata prevalentemente nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, nella evidente supposizione che le vittime si astengano da ogni denuncia per timore di ritorsioni dirette o trasversali.

Le note dinamiche evolutive dello strumento estorsivo da parte della "camorra imprenditrice" alimentano il rischio del consolidamento futuro di più complessi obiettivi di infiltrazione nella realtà economico-sociale emiliana, non mancando segnali di penetrazione nel mercato delle imprese del settore edile (soprattutto nelle zone di Modena e Reggio Emilia), connessi all'imposizione di ditte sub-appaltatrici fiduciarmente legate a gruppi criminali campani e, in particolare, casertani.

Talune atipicità statistiche, specialmente in riguardo alla elevata numerosità delle imprese campane nel sistema dei contratti di sub-affidamento e

fornitura connessi all'esecuzione di grandi opere pubbliche, costituiscono indicatori già sottoposti ad attento monitoraggio in sede preventiva.

Analoghi rischi di infiltrazioni criminali potrebbero rilevarsi nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro, così come nel mercato immobiliare (soprattutto del modenese e nel parmense).

L'influenza di gruppi camorristici è visibile nel mercato degli stupefacenti, registrandosi la provenienza dal napoletano di significativi quantitativi di "ecstasy", sequestrati nel ferrarese, ove venivano temporaneamente concentrati in vista della successiva distribuzione. E' stato anche registrato l'attivismo delinquenziale di soggetti di origine napoletana e salernitana nella gestione dei relativi canali di approvvigionamento della merce, destinata al fiorente mercato bolognese.

Nel territorio **laziale**, i riscontri investigativi lasciano emergere significative presenze camorristiche, come dimostrano:

- l'arresto del latitante ANASTASIO Michele, capo dell'omonimo gruppo, organico alla "Nuova Famiglia", che, rifugiatosi in Venezuela da oltre dieci anni, ha continuato a mantenere i contatti, per pianificare le illecite attività, con esponenti del proprio sodalizio attivi in Roma, nonché con il nucleo familiare qui da tempo insediato. Il latitante è stato localizzato dalla DIA in Venezuela e catturato nel mese di aprile 2007, dopo un'intesa e qualificata osmosi info-operativa con l'INTERPOL;
- il remunerativo fenomeno del contrabbando e delle contraffazioni di merci provenienti dalla Cina, appannaggio di organizzazioni camorristiche, che reinvestono i profitti illeciti acquisiti in attività immobiliari e turistiche sia in Italia che in Sud America. In particolare si rilevano attività di controllo nei settori commerciali da

parte di diverse consorterie criminali, specialmente quelle camorriste dei GIULIANO e degli ANASTASIO, laddove emergerebbero segnali di contiguità con esponenti della c.d. “*Banda della Magliana*” e della criminalità cinese. Per quanto attiene al clan ANASTASIO, si rileva che esponenti del sodalizio, ormai stabili nella Capitale, stanno reinvestendo ingenti somme di denaro in attività immobiliari in Sud America, avvalendosi di personaggi di spiccato profilo criminale. Al riguardo vi è da segnalare che gli illeciti profitti reinvestiti risultano provenire da diversificate attività criminali, quali la ricettazione, le truffe e il contrabbando e la contraffazione di merci provenienti dalla Cina.

Nella provincia di Frosinone, soprattutto nel Cassinate, si rilevarebbero segnali di infiltrazione da parte dei sodalizi criminali casertani in attività imprenditoriali e commerciali, attraverso la mediazione di società apparentemente immuni da pregiudizi.

Non sono mancati segnali di vere e proprie attività estorsive poste in essere nei confronti di imprenditori e commercianti operanti in quella provincia ma originari della Campania e, per questo, più facilmente “*aggredibili*” sotto il profilo vittimologico.

In **Sardegna**, nella provincia di Cagliari, è stata accertata la presenza di un sodalizio di soggetti campani dedito all’usura, composto prevalentemente da soggetti originari di Ercolano, contigui al clan camorristico degli ASCIONE.

Nelle **Marche**, nell’Ascolese, sono stati acquisiti elementi in ordine ad illecite attività poste in essere da elementi collegati alla camorra, i quali opererebbero, in particolare, nel settore edilizio.